

I DATI

Nella giornata dei diritti delle donne i numeri raccontano come questi siano ancora calpestati. Armida Palmieri: «Nessuna dev'essere trattata come una proprietà altrui»

VIOLENZA SULLE DONNE, I NUMERI IN TRENTINO

	DENUNCE	AMMONIMENTI	TOTALE
2011	506	16	522
2012	574	25	599
2013	613	52	665
2014	722	188	910
2015	654	226	880
2016	532	232	764
2017	439	208	647
2018	457	239	696
2019	429	247	676
2020	391	84	475
2021	479	135	614
2022	463	192	655
2023	650	97	747

ACCESSI IN PRONTO SOCCORSO PER VIOLENZA ALTRUI

	DENUNCE	DOMESTICA %	NON DOMESTICA	NON DOMESTICA %	TOTALE
2017	242	46	284	54	526
2018	271	49	285	51	556
2019	257	49	271	51	528
2020	98	39	151	61	249
2021	190	44	238	56	428
2022	216	46	253	54	469



In alto la Questura illuminata di rosso lo scorso 25 novembre, per la giornata contro la violenza sulle donne. A destra l'ingresso del pronto soccorso del Santa Chiara, dove nel 2022 sono stati registrati 469 accessi riconducibili alla violenza di genere



Violenza, spirale senza fine

Nel 2023 un ammonimento ogni 5 giorni. Nel 2024 uno ogni 3

LEONARDO PONTALTI

Un altro 8 marzo, senza che nulla sia cambiato. Non c'è niente da festeggiare, anzi. Nella giornata dei diritti delle donne, si deve prendere atto che questi continuano a essere troppo spesso ignorati, dileggiati, calpestati. Anche con la violenza. I numeri sono impietosi: la questura di Trento nel 2023 ha emesso 97 ammonimenti, per una media di un provvedimento adottato dagli uffici di viale Verona ogni cinque giorni. In due mesi di questo 2024 siamo già a

L'anno scorso 650 le denunce, con 100 provvedimenti adottati a carico di uomini aggressivi



Ester Palmieri, vittima di femminicidio a Valfloriana l'11 gennaio scorso

portante. Ma davvero può bastare? La risposta non può che essere negativa, perché il quadro offerto dai dati indica soprattutto l'urgenza di un cambiamento culturale radicale. Il lavoro delle forze dell'ordine e dell'autorità giudiziaria è prezioso, fondamentale, ma è pur sempre l'estrema ratio per chi non ce la fa più e si sente in pericolo.

Per questo l'8 marzo signorisi, soprattutto signori - non è una festa. Ci sarà festa quando non servirà più una giornata di sensibilizzazione per i diritti delle donne. Quando tutte potranno andare a godersi serate in compagnia non per la *festadella-donna* ma per la *festadella-donna* entrata a drinkomaggio, ma quando pare loro, magari senza che nessuno glielo faccia pesare o butti lì i soliti "da sola non vai" o "vestita così non esci" ancora più naturali, per tanti, e diffusi di quel che si pensi. Ci sarà festa quando una donna potrà non avere più paura di essere aggredita per strada. Ci sarà festa quando la donna che riesce

nel lavoro non farà più notizia, quando chi fa scalpore perché fa "lavori da uomini" non sarà più vista con stupore perché è solo una donna che lavora e basta, mettendo a frutto le sue peculiarità. Ci sarà festa quando potrà farlo senza dover lottare contro disuguaglianze strutturali, culturali, salariali. Ci sarà festa quando anche in Italia sarà la Costituzione a sancire "Mon corps, mon choix", come in Francia.

Ci sarà festa, infine, quando non si dovrà più gioire della consapevolezza del diritto a non subire in silenzio, bensì quando

non ci sarà più chi deve subire.

E in questo senso, il pensiero va a chi non potrà più inseguire quella libertà di non avere paura delle conseguenze delle proprie scelte, delle proprie libertà. A Ester Palmieri, ad esempio, uccisa dall'ex compagno, in casa sua a Montalbano di Valfloriana, la mattina dell'11 gennaio scorso. L'ultima vittima di femminicidio in Trentino. Purtroppo non certo l'ultima in Italia: dopo di lei sono morte per mano di un uomo già altre sei donne. In un mese e mezzo.

«Il pensiero va dritto a Ester e a tutte le donne che hanno subito e subiscono delle violenze - testimoniano la sorella di Ester, Armida e il cognato Thomas - e sicuramente l'8 marzo è la giornata più giusta anche per sensibilizzare su questo argomento. Ogni giorno, in realtà, è buono per ricordare che la donna non dovrebbe mai essere trattata come un oggetto, ma va amata e protetta. E ricordare come nessuna donna debba essere considerata o peggio ancora sentirsi lei stessa di proprietà di nessuno. Il possesso che l'uomo ritiene di poter esercitare porta poi a ciò che accade troppo spesso e che purtroppo ha toccato anche la nostra famiglia».

Dicono bene, Armida e Thomas: ogni giorno è buono per ricordare. Per questo quella di oggi non è, non può essere una giornata di festa: finché i numeri di una strage figlia del mancato rispetto delle donne, dei loro diritti, delle loro libertà di persone, saranno questi, finché davvero non si cambieranno mentalità, abitudini, cultura in tutti gli ambiti - familiare, lavorativo - sociale - servirà un 8 marzo così come serve un 25 novembre. Non una festa, ma una data in più per ribadire come si debba dire basta ad ogni tipo (fisica, verbale, psicologica, economica) di violenza e prevaricazione basata su diversità - di genere in questo caso - che sono ancora viste come una debolezza su cui fare leva, anziché come peculiarità da rispettare e opportunità che arricchiscono tutti.

Sindacati. Le somme raccolte nelle aziende su iniziativa di Cgil, Cisl e Uil Dai lavoratori un fondo di 20mila euro per le vittime

Un sostegno economico per aiutare chi è rimasta vittima di violenze, grazie al fondo di 20.315 euro raccolti da Cgil, Cisl e Uil tra le lavoratrici e i lavoratori trentini. Nello specifico sono stati versati 13.285 dal personale e 7.050 dalle aziende e organizzazioni di rappresentanza. Un primo passo, che vuole essere di partenza: a partire da oggi sarà lanciata infatti una campagna di assemblee unitarie sui luoghi di lavoro sui temi della violenza di genere, delle molestie e delle pari opportunità.

«È fondamentale non solo condannare il fenomeno, ma agire su informazioni e formazione per prevenirlo, per cambiare una cultura sbagliata che si nutre della sproporzione di potere tra donne e uomini. I luoghi di lavoro in questo senso sono un luogo prezioso dove veicolare questi messaggi. Vorremmo però che questi temi fossero reintrodotti anche nelle scuole con il riavvio dei corsi sull'educazione di genere», hanno spiegato Manuela Faggioni, Katia Negri e Elena Aichner per le tre sigle sindacali.

Le somme raccolte verranno destinate al Centro AntiViolenza di Trento e al progetto "La violenza non è un destino", fondo gestito assieme a Punto d'Approdo a cui possono accedere tutte le donne del territorio trentino, segnalate dalle strutture e associazioni che in Provincia assistono le vittime di violenza: Casa della Giovane di Trento, Casa Rifugio, Casa Padre Angelo, Alfid, Atas Onlus, Famiglia Materna. L'obiettivo è supportare le donne dal punto di vista economico nel loro percorso di emancipazione dal maltrattante e tutti potranno contribuire fino alla fine di marzo versando la somma desiderata sul conto corrente IT10V0538701801000004003812.

A margine i sindacati non hanno potuto che sottolineare con amarezza come, ad eccezione di Confindustria Trento, la partecipazione sia economica sia nella diffusione dell'informazione sull'iniziativa sia stata nulla da parte delle altre associazioni imprenditoriali, nonostante le rassicurazioni del Coordinamento imprenditori.

